



PENSIERO FORTE
di Umberto Veronesi

Facciamo i test sugli **ANIMALI**, ma trattiamoli come esseri umani

Il caso delle scimmie importate dalla Cina per i laboratori di ricerca italiani ha di recente riaperto la polemica sull'impiego degli animali nella sperimentazione scientifica. Si tratta di un dibattito che mi è sempre stato a cuore, perché sono convinto che il nostro comportamento debba sempre ispirarsi al massimo rispetto degli animali, in quanto parte integrante di quell'armonia ed equilibrio della natura che deve essere al centro del pensiero, della sensibilità e della cultura dell'uomo. Detto questo, il progresso scientifico è legato alla sperimentazione, e per la ricerca è necessaria anche quella sugli esseri viventi. Persino l'uomo, in fondo, è oggetto di sperimentazione (nell'ambito di norme precise) e io stesso ho dedicato gran parte della mia vita a promuovere

ricerche cliniche su pazienti oncologici, che hanno permesso di aumentare la guaribilità. Le regole, in questo campo, sono ferree: non ci deve essere nessun danno letale alla persona, né sofferenza, ciò che si sperimenta deve essere ritenuto di assoluta necessità per il progresso della medicina, bisogna acquisire il consenso della persona e ogni sperimentazione deve essere autorizzata da un comitato etico. Le stesse regole devono valere per gli animali (consenso escluso, per ovvi motivi). Per esempio, faccio molta fatica ad accettare che vengano utilizzati i primati perché sono molto vicini a noi: il nostro dna è per il 99 per cento uguale a quello di uno scimpanzé. Per questo

**— NESSUNA
CREATURA DEVE
SOFFRIRE: NÉ
IN LABORATORIO,
NÉ NEGLI
ALLEVAMENTI —**

penso che, per loro, le regole debbano essere più severe. Se potessi scegliere, vorrei che il dibattito sulla sperimentazione si estendesse alla difesa dei diritti degli animali anche per quel che riguarda gli allevamenti intensivi e i macelli, dove sono maltrattati e uccisi nell'indifferenza generale. Se ognuno di noi potesse assistere al trattamento crudele cui sono sottoposti bovini, ovini, maiali, difficilmente resterebbe impassibile. La pratica della macellazione è violenza allo stato puro e il suo scopo non è salvare l'umanità dalle malattie, ma imbandire le tavole.

Fra poco arriverà la Pasqua e molti di noi accetteranno serenamente che migliaia di agnelli vengano strappati alle madri per finire nei piatti. Eppure la carne non è necessaria alla nostra alimentazione, anzi, forse è addirittura nociva. Sono vegetariano e penso che rinunciare alla carne, per tutti coloro che dichiarano di amare gli animali, dovrebbe essere il primo modo per contribuire ad alleviare le loro sofferenze e rispettarne i diritti. ■

